

PRESENZA

INFORMAZIONI E COMUNICAZIONI

DAL COORDINAMENTO RSA FABI
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA



c.i.p. Via Cappuccina, 9/g - Venezia Mestre
tel 041987890 fax 041962880

VENEZIA 24.09.2013

FEDERAZIONE AUTONOMA
BANCARI ITALIANI

NON STAREMO A QUESTO GIOCO

Con inusuale tempismo ABI con lettera del 16.9.2013 ha esercitato il diritto di disdetta previsto dal comma 4 dell'art 6 del CCNL 19 gennaio 2012 per evitarne "il tacito rinnovo per un triennio". Disdetta, come recita il nostro Contratto Nazionale, da esercitare almeno 6 mesi prima della naturale scadenza.

Da un punto di vista tecnico, nulla di trascendentale: il Contratto Nazionale in essere rimane così come lo conosciamo, e continua a produrre i propri effetti, sino alla sua naturale scadenza del 30 giugno 2014. Disdirlo è un atto funzionale al suo rinnovo.

Dal punto di vista "politico" il segnale che ABI manda ai bancari è potenzialmente dirompente, ed è chiaramente espresso nei contenuti della lettera inviata alle Organizzazioni sindacali. Un segnale che va rispedito al mittente, con tutta la forza e la determinazione necessarie.

A partire dagli anni '90 il sistema del Credito è sottoposto a pesanti processi di aggregazione e riorganizzazione industriale, rafforzati a loro volta da costanti "ristrutturazioni contrattuali" che, con lungimiranza, le OoSs di settore – in primis la FABI - hanno gestito al fine di garantire il riassetto competitivo del settore rispetto ai "competitors" esteri.

Un prezzo necessario, in parte condiviso, che ha portato all'uscita "controllata e volontaria" dal sistema di decine di migliaia di colleghi, che ha prodotto imponenti e umanamente pesanti processi di riconversione professionale, che ha generato innovazioni normative altrettanto pesanti ed inesistenti in altri settori produttivi del terziario avanzato, quali, da ultimo, quelle relative all'ampliamento dell'orario di sportello.

Un prezzo che alla fine ha prodotto risultati evidenti, e incontestabili. Come ricorda uno studio di Roland Berger pubblicato sul Sole 24 ore del 24.7.2013 le Banche Italiane sono oggi piu' efficienti di quelle tedesche e francesi nel c.d rapporto cost/income. Con parametri in termini di efficienza in costante miglioramento e con un "income" cresciuto nel 2012 del 2,5% - caso unico in Europa -.

Ma su tutto questo grava un'unica ipotesi: l'esplosione delle rettifiche sui crediti, e la conseguente esplosione degli accantonamenti. Ma se i cosiddetti "non performing loans" sono schizzati a maggio 2013 a 135,5 miliardi di € - 24,3 miliardi in piu' rispetto all'anno precedente -, andando sostanzialmente ad azzerare l'indiscutibile risultato raggiunto in termini di efficienza, sarebbe interessante capire quante di queste sofferenze siano di "natura politica", dovute alla sostanziale mala gestione del management piu' che al consolidato trend negativo dell'economia reale.

Nell'ottica di un Management immotivatamente strapagato, noi, la categoria, dovremmo istituzionalmente diventare l'unico ammortizzatore delle periodiche crisi di sistema. Nell'ottica arrogante dell'ABI oggi piu' di ieri dovremmo essere chiamati a pagare il prezzo delle loro inefficienze e dei loro errori.

Come ha ben sintetizzato il Segretario Nazionale della FABI Lando Sileoni in un recentissimo articolo sul Corriere della Sera:

" NON STAREMO A QUESTO GIOCO "